

**Università degli Studi di Catania**  
**Facoltà di Scienze Politiche**  
**Corso Jean Monnet**  
**"Diritti Umani e identità europea"**

*Ambiente, Economia, Diritti: Global Warming & Shock Economy*

di

Vincenzo Maimone

*Una premessa (quasi) moralista*

*La terra ha abbastanza per le necessità  
di tutti, ma non per l'avidità di pochi.*  
Gandhi

La forza di una massima consiste nella capacità di esprimere con piena efficacia l'intera dimensione di un problema: di far emergere, cioè, gli elementi fondamentali di una questione richiedendo in cambio, soltanto, una capacità di ascolto e un minimo di interesse per l'argomento. Tale premessa velatamente moralista ha lo scopo di introdurre i temi che mi propongo di affrontare nel corso di questo saggio, nel quale il meccanismo delle citazioni sarà utilizzato come strumento didascalico utile a definire i passaggi cruciali e i più o meno repentini cambi di scena.

L'idea di fondo di questo contributo è l'analisi del rapporto tra questioni ambientali, scelte economiche e diritti fondamentali nello scenario complesso e sempre più confuso della globalizzazione. La tesi che intendo sostenere muove da un assunto intuitivamente elementare, vale a dire, l'esistenza di una stretta connessione tra questi ambiti. Una connessione che va ben al di là della pura e semplice valutazione quantitativa delle conseguenze dirette delle scelte e che interessa, a monte, anche la modalità di acquisizione dei modelli etici, economici, giuridici e sociali e più in generale il futuro dell'umanità.

In termini filosofico-politici ciò che mi interessa approfondire è non soltanto l'aspetto relativo all'origine delle decisioni politiche ed economiche e alla loro giustificabilità nell'arena pubblica, ma anche quello concernente il ruolo che la politica è chiamata a svolgere.

Sotto questo profilo, la frase di Gandhi citata in epigrafe presenta, in una sintesi perfetta, tutti gli elementi che intendo prendere in esame nelle pagine che seguono: la Terra in quanto fonte di sostentamento, in quanto sorgente, le risorse disponibili, i criteri distributivi come pure le contraddizioni del sistema, o per meglio dire, l'insipienza di un sistema

che sovente si rivela essere profondamente e del tutto consapevolmente iniquo.

Ancora una volta, ci troviamo al cospetto di una questione di giustizia distributiva. Come distribuire? Sulla base di quale obiettivo e alla luce di quale criterio? Ma, soprattutto, cosa distribuire?

I dilemmi sembrano essere, almeno in apparenza sempre gli stessi. Ma a ben guardare l'ultimo interrogativo acquista un significato diverso se lo riferiamo al nostro pianeta e se l'oggetto della distribuzione sono le risorse naturali. In quest'ultimo caso, infatti, il problema non riguarda solo la definizione dei criteri attuabili, *qui ed ora*, allo scopo di massimizzare l'efficacia nella fruizione di un bene, tra soggetti che convivono e condividono il medesimo spazio e il medesimo tempo, ma si estende *nel* tempo e tra le generazioni in termini di diritto di accesso alla fruizione e di tutela e salvaguardia del bene.

In tempi non ancora influenzati dalla risonanza mediatica dell'emergenza ecologica, la *grande anima* di Gandhi, evidentemente ispirata da una tradizione culturale che da sempre ha privilegiato un dialogo rispettoso e olistico con la natura, aveva infatti intuito la distorsione e l'uso irrazionale che del nostro pianeta si stava pianificando e compiendo sulla scorta della priorità attribuita ad una relazione asimmetrica, considerata da alcuni come coesistente ad ogni valutazione di tipo economicistico, ovvero quella relativa al rapporto tra i *molti* e i *pochi*, tra la necessità e la preferenza, tra il bisogno e l'edonistico desiderio, ed ancora tra inclusione universalistica e avidità particolarista.

Ed è proprio da questa affermazione, dalla denuncia, chiara e netta, dell'asimmetria di una simile corsa all'accaparramento che è necessario partire.

Tale necessità deriva in prima istanza proprio dalla particolare natura del bene oggetto della distribuzione.

In altre parole i ritmi di rigenerazione delle risorse naturali rispondono a criteri di equilibrio estremamente delicati, fragili, per nulla compatibili con l'avidità e con il desiderio smodato di possesso. Il nostro pianeta pur possedendo una grande capacità di rigenerazione è inevitabilmente "soggetto" al tempo. Trascurare questa clausola fondamentale di quel tacito patto che ci lega ad esso significa venire meno ad un millenario rapporto di reciproca fiducia e cooperazione.

Sotto questo profilo può risultare altrettanto emblematica la riflessione di Ralph Waldo Emerson, il quale nel concludere un suo breve articolo sulla natura sottolineava, con un velo di ironia e di leggero sarcasmo questa tendenza, tipicamente umana verso l'accelerazione, la velocità ad ogni costo.

Dicono che con l'elettromagnetismo l'insalata verrà su dal seme mentre il vostro pollo s'arrostisce per il pranzo: questo è un simbolo dei nostri moderni scopi e sforzi, del nostro condensare e accelerare ogni cosa. Ma non se ne guadagna nulla: la natura non può essere imbrogliata; la vita dell'uomo dura soltanto settanta insalate, lenta o rapida che sia la loro crescita.<sup>1</sup>

Ad ogni modo, fuori da ogni metafora e da ogni poetica descrizione del problema, la questione su cui siamo chiamati a riflettere va sviluppata

---

<sup>1</sup> R. W. Emerson, *Natura e altri saggi*, a cura di T. Pisanti, BUR, Milano 1990, p. 58.

sulla base di un approccio pluridimensionale. Esso riguarda infatti non soltanto la coerenza delle analisi sullo stato di salute del nostro pianeta, ma anche l'efficacia delle contromisure introdotte allo scopo di mitigare i danni derivanti dallo sfruttamento delle risorse e la riflessione circa la possibilità di una distribuzione, condotta secondo criteri di equità, dei costi e delle effettive responsabilità individuali e istituzionali.

Come ha opportunamente sostenuto Desmond Tutu, la necessità di ristabilire un equilibrio tra l'uomo e la natura rende altrettanto necessario un qualche principio di giustizia, in grado di evitare che le conseguenze degli sconvolgimenti climatici e della crescente scarsità delle risorse finiscano con il danneggiare solo, e principalmente, coloro che non hanno alcuna diretta responsabilità sul problema. Si tratta di sfuggire ad una sorta di *apartheid* derivante da un'errata interpretazione del processo di adattamento alle mutate condizioni climatiche.

Secondo l'arcivescovo emerito di Città del Capo, infatti:

Il termine «adattamento» sta diventando un eufemismo riferito all'ingiustizia sociale su scala globale: mentre i cittadini del mondo ricco sono protetti dal danno, chi è povero, vulnerabile e soffre la fame è esposto nella quotidianità alla dura realtà dei cambiamenti climatici. A dirla tutta, i poveri del mondo subiscono i danni provocati da un problema di cui non sono la causa. L'impronta ecologica di un contadino del Malawi o di un abitante di una baraccopoli haitiana sull'atmosfera terrestre è quasi inesistente.

Ed ancora:

Nessuna comunità dotata di senso di giustizia, compassione e rispetto per i più basilari diritti umani dovrebbe accettare l'attuale modello di adattamento. Lasciare che i poveri del mondo soccombano o si barcamenino con le loro magre risorse di fronte alla minaccia posta dai cambiamenti climatici è moralmente sbagliato.<sup>2</sup>

Il saggio si sviluppa in tre sezioni. Nella prima sezione, mi occuperò di descrivere i termini del problema soffermando innanzitutto l'attenzione sugli aspetti principali dell'emergenza ecologica, successivamente, nella seconda sezione soffermerò l'attenzione su un atteggiamento e su un modello economico che ha costruito sull'emergenza, ambientale (ma non solo ambientale) i presupposti dello sviluppo e del profitto in termini di esclusiva speculazione politica e finanziaria. Inoltre, cercherò di far emergere la connessione che lega questi due scenari e il modo in cui tale contesto geo-politico ha determinato una significativa e drastica riduzione delle libertà fondamentali ed ha messo in serio pericolo la struttura democratica delle istituzioni ad ogni livello.

Nella terza sezione, infine, intendo sfatare la diffusa concezione secondo la quale, l'attenzione nei confronti dell'ambiente e i temi della sostenibilità ecologica rappresentano un freno inaccettabile al progresso, alla ricerca, al benessere degli individui e delle società. L'idea non è quella di ipotizzare un'altra variante utopistica di una società ideale, prospera ed ecologica di là da venire, quanto di presentare alcuni modelli, concreti reali di economia ecologicamente sostenibile e economicamente efficiente.

---

<sup>2</sup> D. Tutu, *No all'apartheid nell'adattamento ai cambiamenti climatici*, in «Rapporto sullo sviluppo umano 2007 – 2008», p. 208.

## **I. AMBIENTE**

*Una nuova coscienza ambientalista?*

*Imparare dal passato. Società al collasso.*

*Storie di ordinaria estinzione.*

*Global Warming.*

## **II. ECONOMIA**

*Se Dio legge Friedman... (siamo rovinati!).*

*Siamo finalmente riusciti a ripulire il sistema delle case popolari a New Orleans. Noi non sapevamo come fare, ma Dio l'ha fatto per noi*

Richard Baker  
(membro del Congresso)

*Credo che abbiamo di fronte una tabula rasa da cui ripartire. E grazie a questa tabula rasa abbiamo grandi opportunità.*

Joseph Canizaro  
(costruttore di New Orleans)

*Storie di ordinaria corruzione.*

1) *Care, fresche e dolci acque.*

*Noi tutti della famiglia della Coca-Cola ci svegliamo ogni mattina sapendo che ognuno dei 5,6 miliardi di abitanti della terra quel giorno avrà sete. Se riusciremo a rendere impossibile a quei 5,6 miliardi di persone di sfuggire alla Coca-Cola, avremo assicurato il nostro successo futuro per molti anni. Qualsiasi altra opzione non è da prendere neppure in considerazione.*

(Rapporto annuale della Coca-Cola Ltd.)

2) *Pirati*

3) *Pretty Women*

*Minimizzare, procrastinare...Decidere!*

## **III. CAPITALISMO NATURALE**

*I problemi non possono essere risolti dallo stesso atteggiamento mentale che li ha creati.*

Albert Einstein

*Quanto vale l'ambiente?*

*La nuova rivoluzione industriale. I principi del Capitalismo Naturale*

*Storie di ordinaria (o straordinaria) sostenibilità.*

*Bibliografia*

- AA.VV., *The Value of the World's Ecosystem Services and Natural Capital*, in «Nature», vol. 387, 15 maggio 1987.
- C. ANDREOU, *Environmental Preservation and Second-Order Procrastination*, in «Philosophy & Public Affairs», 35, no. 3, Blackwell Publishing, 2007
- J. DIAMOND, *Armi, acciaio e malattie. Breve storia del mondo negli ultimi tredicimila anni*, introd. di L. e F. CAVALLI-SFORZA, Einaudi, Torino 2006.
- J. DIAMOND, *Collasso. Come le società scelgono di morire o vivere*, trad. di F. LEARDINI, Einaudi, Torino 2007.
- R. W. EMERSON, *Natura e altri saggi*, a cura di T. PISANTI, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 1990.
- M. FRIEDMAN, *Capitalismo e Libertà*, trad. di R. PAVETTO, Edizione Studio Tesi, Pordenone 1987.
- P. HAWKEN, A. LOVINS, L. HUNTER LOVINS, *Capitalismo Naturale. La prossima Rivoluzione industriale*, trad. di A. BRUNO VENTRE, F. LOLLI, C. MODONESI, M. MORO, M. OLDANI, Edizioni Ambiente, Milano 2007.
- J. HOUGHTON, *Global Warming. The Complete Briefing*, Cambridge University Press, New York 2004.
- J. MAYNARD KEYNES, *Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta*, introd. di T. COZZI, trad. di A. CAMPOLONGO, Istituto Geografico De Agostini, Padova 2006.
- N. KLEIN, *Shock Economy, L'ascesa del capitalismo dei disastri*, trad. di I. KATERINOV, Rizzoli, Milano 2007.
- N. MÖLLER, S. O. HANSSON, M. PETERSON, *Safety is more than the antonym of risk*, in «Journal of Applied Philosophy», vol. 23, no. 4, 2006.
- L. NAPOLEONI, *Economia canaglia. Il lato oscuro del nuovo ordine mondiale*, trad. di S. DE FRANCO, Il Saggiatore, Milano 2008.
- J. RAWLS, *Una Teoria della giustizia*, a cura di S. MAFFETTONE, trad. di U. SANTINI, Feltrinelli, Milano 1989<sup>3</sup>.
- J. RIFKIN, *La fine del lavoro*, trad. di P. CANTONO, edizione speciale per il Gruppo Editoriale L'Espresso S.p.A. su licenza di Arnoldo Mondadori Editore, Milano 2007.
- V. SHIVA, *Le guerre dell'acqua*, trad. di B. AMATO, Feltrinelli, Milano 2007.
- A. SMITH, *La Ricchezza delle Nazioni*, a cura di A. e T. BAGIOTTI, Istituto Geografico De Agostini, Padova 2006.
- C. SUNSTEIN, *Worst-Case. Scenarios*, Harvard University Press, Cambridge, Massachusetts 2007.
- C. SUNSTEIN, *Infotopia. How many minds produce Knowledge*, Oxford University Press, New York 2006.
- C. SUNSTEIN, *Why Societies need dissent*, Harvard University Press, Cambridge, Massachusetts 2003.